

VOCI DALLE MISSIONI

LA PROPOSTA

I Mercoledì della Missione: uno sguardo al mondo da un punto di vista diverso



Tre appuntamenti per lanciare lo sguardo su realtà lontane o semplicemente per cambiare punto di vista sulla realtà che ci circonda. Sono i "Mercoledì della Missione", proposti in streaming dal centro Missionario diocesano a partire dal prossimo 27 gennaio. Si inizia con un focus sul Medio Oriente, con relatore Giuseppe Caffuli, scrittore e giornalista del giornale "Terrasanta". Il tre febbraio, invece, è in programma una

serata a tema economico, su "L'economia di Francesco", il meeting internazionale tenutosi a fine novembre, che ha messo al centro la riflessione su un nuovo modello di sviluppo sostenibile socialmente ed economicamente. Infine, un racconto missionario di chi è impegnato in prima fila, con la serata dal tema "Voci dalle giovani chiese". Ospite don Benoit Lovati, uno dei nostri fidei donum in Ciad. Se le condizioni del collegamento lo renderanno possibile l'appuntamento è per mercoledì 10 febbraio, in caso contrario la serata sarà rinviata. Tutti gli appuntamenti in programma alle 20.45. Per tutte le informazioni su come partecipare si può scrivere a missioni@diocesinovara.it.

Auguri che dicono vicinanza a chi è "mandato"

Ovviamente non bisognerebbe aspettare le feste per farsi vivi, tuttavia una ricorrenza come il Natale rappresenta una preziosa occasione per far sapere agli amici, che magari non sentiamo da tempo, che li pensiamo, che vogliamo loro bene, che fanno parte, anche se distanti, del nostro mondo, come noi sentiamo di far parte del loro. Se poi si tratta dei nostri missionari e delle nostre missionarie, la cosa assume un valore tutto speciale. Loro sono là, e non dobbiamo dimenticarli, perché qualcuno li ha mandati. La nostra Chiesa li ha mandati. Quindi non sono là a titolo personale, ma anche a nome nostro. E allora i legami che ci uniscono non si riducono a quelli della parentela o dell'amicizia, ma esprimono una solidarietà che affonda le radici in una fede condivisa e celebrata. Ebbene, è con questo spirito che noi del Centro Missionario abbiamo voluto far giungere a tutte le missionarie e a tutti i missionari originari della nostra diocesi, e speriamo di non aver dimenticato nessuno, i nostri auguri. Auguri non rituali, ma sinceri e sentiti. Espressione di quella comune appartenenza che genera legami di autentica e faticosa solidarietà. E loro, dai quattro angoli del pianeta, ci hanno risposto ringraziando, in alcuni casi con semplici parole di affetto e simpatia, in altri casi raccontando qualcosa di sé e della loro missione. Risposte che non abbiamo voluto tener chiuse in un cassetto, per essere poi cestinate o cancellate, ma che desideriamo condividere con voi. Un modo, anche questo, che ci aiuta a tener desta l'attenzione sul mondo che il buon Dio ci ha affidato, attraverso gli occhi e il cuore di tanti fratelli e sorelle che spendono la vita per renderlo migliore.

Don Massimo Casaro
Direttore del Centro Missionario Diocesano

IL LAVORO DI "ANNAS LINNAS"

Libano: nel Paese in ginocchio la solidarietà non si spegne

Il racconto di padre Raad, da anni impegnato nell'aiuto dei bambini

«**N**on dimentichiamo mai il sostegno del Centro Missionario di Novara per il nostro lavoro sociale in Libano». Lo scrive padre Abdo Raad che coordina il lavoro dell'associazione "Annas Linnas" a Beirut e che da anni è legato da un rapporto di amicizia con la chiesa novarese. «Capisco bene che i bisogni sono tantissimi in tutto il mondo - aggiunge il sacerdote -, ma mi permetto di chiedere un vostro sostegno per alcuni bambini della scuola di San Nicola nella diocesi di Saida che cerchiamo di aiutare, se sarà possibile».

Nella sua lettera al Centro Missionario, padre Abdo fa poi il punto della situazione nel Paese, colpito come il resto del mondo dalla pandemia, che ha aggravato la situazione già difficile, anzitutto

Nonostante tutto, non molliamo e non perdiamo la speranza



dal punto di vista istituzionale: «Nessun nuovo governo è stato formato da quando Hassan Diab si è dimesso. Saad Alhariri nominato primo ministro mesi fa, non è riuscito finora a formare un governo. La gente non ha più fiducia in questa classe politica che da trenta anni continua a

rovinare il Paese». Una situazione che mette in difficoltà il Libano anche sul piano internazionale. «I tentativi di audit della banca centrale si sono bloccati. I risultati dell'indagine sull'esplosione al porto (che lo scorso agosto ha sconvolto la capitale ndr.) non vedono ancora la luce. I donatori si rifiutano di aiutare il Libano senza le riforme. In poche parole, il Libano non è più uno Stato. Il potere è

nelle mani dei partiti, dove convivono signori della guerra e uomini d'affari che difendono il loro potere e i loro interessi e ostacolano qualsiasi iniziativa che possa condannarli a morte come corrotti e criminali. Il recupero è impossibile con questi governatori corrotti». Poi padre Abdo lancia un sguardo sull'emergenza sanitaria.

«Il Libano ha superato la soglia dei 130mila contagi da Covid-19 e ha contato 1000 morti alla fine di novembre; gli ospedali sono sopraffatti - racconta ancora padre Raad -. L'anno scolastico è in pericolo. La situazione economica resta la preoccupazione primaria di una popolazione mortificata...». Ma il lavoro dell'associazione non si ferma. «Nonostante tutto, non molliamo e non perdiamo la speranza. Annas Linnas continua con il poco che può, e con il sostegno degli amici, a sostenere i bisognosi».

A.G.

A KOLOWARÉ

Padre Silvano Galli: una galleria di ritratti di vita e impegno quotidiano dal Togo

Piccoli "quadri": ritratti di persone e storie di impegno, fatica e riscatto sulla strada di un'indipendenza e tranquillità economica. Li ha fatti Padre Silvano Galli, religioso delle Società delle missioni africane, originario di Gravelona Toce e da anni impegnato a Kolowaré in Togo. Nella sua lettera al Centro Missionario, padre Galli racconta degli incontri e delle relazioni

che ogni giorno intesse al villaggio. Come quello di un uomo che ha dovuto lasciare la sua abitazione perché «troppo vicina al nuovo liceo». «Così - racconta padre Silvano - la missione ha dato una mano per terminarla: intonaco all'esterno e all'interno, soffitti, pavimenti, porte e finestre, veranda». E poi quello di un gruppo di

donne di Kolowaré, «grazie al contributo della Caritas italiana ha potuto ottenere dei macchinari per lavorare la manioca». O quella di Jean e Thérèse, due agronomi, che hanno avviato una fattoria "modello". «Hanno costruito la casa, scavato un pozzo e preparato il terreno per le colture. Tutt'intorno orti, giardini, allevamento di polli, di conigli, piantagioni di mais, soia, miglio, pa-

paye». Non meno efficiente - anche se forse meno "artigianale" - di quella di Clarisse, «una delle animatrici dei nostri ragazzi di Azione Cattolica. Abita in fondo al villaggio in mezzo a prati e boschi e mi ha invitato ad andare a benedire la sua "fattoria": tra il miglio maturo e il bosco trovo un'abitazione dove tutto è "al suo posto": dall'orto agli animali».

A.G.

IL NATALE DEI BIMBI LIBANESI, AIUTATI DA ANNAS LINNAS